

IL CASO. Piloti, Fia e ambientalisti verso il compromesso: variante e 10 alberi da abbattere

Berlusconi: «Abbiamo fatto il massimo»

«Il Governo ha fatto tutto quanto era in suo potere per cercare di risolvere la questione legata al Gran premio d'Italia a Monza. Ora la decisione finale spetta alla Fia e agli organismi internazionali competenti. Noi siamo sereni, convinti di aver fatto tutto quanto potevamo. Speriamo che il nostro impegno abbia un ritorno positivo. Questa la risposta del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alla domanda dei giornalisti se avesse lavorato al decreto legislativo annunciato sabato dal segretario della Lega Nord, Umberto Bossi, per «salvare» il Gran Premio d'Italia. «Il Governo, con il sottosegretario Gianni Letta - ha precisato Berlusconi durante una conferenza stampa tenuta in Prefettura a Milano - ha fatto tutto il possibile. Noi teniamo molto al fatto che il Gran Premio si svolga regolarmente. Ma va sottolineato che il decreto in questione non attiene allo svolgimento di questo Gran Premio, ma riguarda il futuro: serve cioè a dare a Monza una rilevanza di carattere nazionale, come ha spiegato ieri l'onorevole Bossi». Il segretario della Lega Nord, incontrando sabato i giornalisti ad Arcore, aveva precisato che il decreto dovrebbe portare a stabilire questo principio: «Se in Italia si fa un Gran Premio di Formula Uno - aveva detto - o lo si fa a Monza, oppure non lo si fa».



Si riapre uno spiraglio per lo svolgimento del Gp d'Italia a Monza

Carlo Ferranti/Ag

Monza, si torna in pista

A Monza si potrebbe correre grazie a una variante fissa tra le due curve di Lesmo. La soluzione troverebbe d'accordo la Federazione internazionale, i piloti e gli ambientalisti. Una decina gli alberi da sacrificare.

MASSIMO FILIPPONI

Si riapre il caso Monza e questa volta si potrebbe arrivare ad una soluzione definitiva che consentirebbe alla Fia, la Federazione internazionale di automobilismo, di rimettere in calendario il Gp d'Italia. Evidentemente l'incontro di sabato a Cannes tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il presidente della Fia, Max Mosley, ha riaperto il caso creando più di uno spiraglio per arrivare ad una soluzione positiva. La chiave di volta sta nella ormai famosa chicane alla curva di Lesmo. La chicane che i piloti continuano a non volere e rispetto alla quale si era parlato ieri di «possibili alternative da valutare». Questa la soluzione prospettata: non una vera e propria chicane bensì una variante fissa del circuito, cioè un nuovo tracciato da dare alla pista all'altezza della tribuna già abbatte-

re o da spostare. Ieri mattina, prima del Gp di Ungheria, Bernie Ecclestone, vice presidente della Fia, sollecitato da Mosley dopo il vertice di sabato a Cannes, ha esaminato a lungo questa soluzione in un incontro con Michele Alboreto. I due si sono trovati d'accordo nell'adottare questa soluzione che richiede tempi brevi, ma resta il problema per i piloti di salvare la forma. Non vogliono cioè essere loro a chiedere questa soluzione. Preferiscono che sia la Fia a proporla e, data la consistente differenza tra chicane e variante, sarebbero allora pronti a dire sì davanti a una soluzione ritenuta più sicura e valida delle precedenti. La soluzione trovata a Budapest avrebbe l'appoggio anche degli ambientalisti che ieri si sono dichiarati «abbastanza soddisfatti della possibilità di fare una variante con il sacrificio di una decina di alberi». L'ha dichiarato Carlo Monguzzi, consigliere regionale dei Verdi in Lombardia. «Certo sacrificare 10 alberi non ci fa piacere, avremmo preferito che gli alberi fossero rimasti tutti in piedi - ha aggiunto Monguzzi - Però, data la piega che ha preso tutta la questione, ci sembra che con questa soluzione, e con un sacrificio minimo, sia possibile salvare il Gran premio, i posti di lavoro, il prestigio di Mon-

za e dell'Italia e tutte le cose che ci stanno dietro. Intanto ieri avevano fatto sentire la loro voce anche Vittorio Sgarbi e il senatore di Alleanza nazionale Riccardo De Corato. Entrambi gli esponenti politici avevano chiesto l'adozione di un decreto per salvare il Gran Premio di Monza. Secondo Sgarbi, presidente della Commissione cultura, la responsabilità del provvedimento della Fia ricadeva sugli ambientalisti «che per puro fanatismo avevano bloccato la corsa» senza capire che «il Gran premio di Monza è come il Palio di Siena, monumenti della cultura contemporanea che vanno salvaguardati». La via del decreto (cioè un atto legislativo del governo che dichiara l'autodromo di Monza un impianto di pubblica utilità sottoposto così a tutti i vincoli paesaggistici e ambientali) è stata rivendicata anche dall'esponente di Alleanza nazionale: «Non è altro che lo schema di decreto legge sottoposto il 20 luglio scorso alla Presidenza del Consiglio - ha detto De Corato -, ma allora Gianni Letta non lo prese sul serio». All'indomani delle morti di Ratzinger e Senna, avvenute il 30 aprile ed il primo maggio ad Imola, furono in molti a scagliarsi contro il «pazzo circo della formula uno» che pur di far crescere la spettaco-

larità dei Gran premi aveva dimenticato di salvaguardare l'integrità dei piloti. Come prima reazione si decise di rendere più sicuri gli autodromi e, con la supervisione dei piloti, furono prospettate alcune modifiche da apportare ai circuiti più pericolosi. Per quanto riguardava Monza si prospettò l'abbattimento di numerosi alberi del parco limitrofo per addolcire la prima curva di Lesmo, la più pericolosa dell'intero tracciato. La pronta opposizione al taglio annunciata dagli ambientalisti aveva innescato l'incredibile «balletto» di responsabilità tra la Regione Lombardia, la Soprintendenza ai Beni culturali e il Consiglio dei Ministri. La tipica «querelle» italiana aveva così scatenato una ridda di polemiche: il sindaco leghista di Monza, Aldo Moltifiori, aveva dichiarato pubblicamente che dietro allo «scippo» ci sarebbero i grossi interessi Fiat; secondo Moltifiori, Agnelli avrebbe preferito il circuito del Mugello che, forse tra qualche anno, sarebbe potuto diventare la sede del Gran premio d'Italia. Ma al momento sembra sempre più probabile che il caso-Monza si possa risolvere con un compromesso: nessun taglio massiccio di alberi e inserimento di piccoli correttivi inizialmente sgraditi ai piloti. Sembrano tutti d'accordo...

CICLISMO. Record di partecipanti

Sicilia, i mondiali della bici al via ricordando Borsellino

Cominciano oggi a Palermo i mondiali di ciclismo. L'inaugurazione c'è alle 18, con l'intitolazione del velodromo a Paolo Borsellino, il giudice ucciso in un attentato il 19 luglio 1992. Sono iscritte 60 nazionali, un record.

GINO SALA

PALERMO. Cori uomo e cori donna sulla pista e sulle strade della più grande isola del Mediterraneo. È una Sicilia che abbraccia gli atleti di 60 nazioni impegnati nei campionati mondiali di ciclismo che inizieranno nella mattinata di oggi sul tendino del velodromo intitolato alla memoria del giudice Paolo Borsellino. I campionati più grandi e più costosi, 18 titoli in palio, 25 miliardi di spese, quattro sedi di svolgimento (Palermo, Capo d'Orlando, Catania e Agrigento) nel contesto di scenari meravigliosi e di affascinanti richiami. La Sicilia, con i suoi splendori e i suoi travagli, ma al di là delle parole e dei pensieri, dei discorsi seri e dei discorsi gonfiati, voglio augurarmi una buona semina e una buona raccolta, una festa della bicicletta capace di lasciare bei ricordi e belle prospettive.

Alle nove di stamane ci saranno le prime prove a cavallo di una pista lunga 400 metri e larga 7,50, un anello che richiederà potenza e destrezza. Lontani i tempi in cui brillavano gli italiani nell'arco di un'attività ricca di forti attrattive e di pubblico, delle esibizioni di Coppi e Anquetil, dei giochi di Maspes e via dicendo. Una pista che ben s'intrecciava con la strada, velodromi pieni di gente, spettacoli degni di tanta attenzione. Si cerca invano di tornare a quei periodi, non più possibili sino a quando il calendario degli stradisti sarà così folto, così zeppo di appuntamenti, di traguardi nauseanti. Sarà un chiodo fisso il mio, ma torno a proporre un calendario unico, cioè un compendio fra pista e strada che oltretutto affinerà i mezzi dei ragazzi grossolani nella tattica, nei colpi d'occhio, nelle intuizioni, richieste in particolari situazioni. Giustamente Felice Gimondi ricorda il mondiale vinto nel '73 in quel di Barcellona. «Mai più avrei battuto Maertens senza le astuzie imparate durante le Sei Giorni di Milano...». Nell'attesa di un ciclismo più intelligente e più redditizio, ecco i pistard alla caccia di undici maglie iridate in un torneo che dallo scorso anno vede professionisti e dilettanti nella stessa mischia. Una vigilia in cui gli azzurri sperano di migliorare il magro bilancio dello scorso anno consistente nella medaglia d'oro conquistata da Paris-Chiappa nel tandem. Nessun argento e nessun bronzo. Il fattore casalingo potrebbe aiutare gli italiani, ma non è il caso di illudersi. Per esempio dove arriverà Gianluca Capitanò nel chilometro da fermo? Lo sapremo verso le 22,30 di stasera quando conosceremo il verdetto di una gara unica, senza appello, mille metri a tutta, come si dice in gergo, un ritmo che deve fondersi con la tenuta, proibita la minima flessione per andare sul podio. E l'azione di Capitanò non è quella in possesso del francese Rousseau e di altri concorrenti. Bene che vada sarà quinto o sesto, lascia capire il ct Valentini. Tornando a Paris-Chiappa c'è un pronostico che chiede ai due di riconfermarsi campioni del tandem. Buone possibilità per Baffi e Lombardi nella corsa a punti, porta aperta per Fanelli nel mezzofondo e stop. Siamo lontanissimi dagli Obree e dai Boardman - nell'inseguimento individuale, siamo fra i deboli nell'inseguimento a squadre, idem nelle prove (velocità, corsa a punti e inseguimento) riservate alle donne, fermo restando che un incanto per i maschi (Bianchini, Citton, De Beni, De Mauri, Patuelli e Trentini) e per le fanciulle (Pregolato, Bellandi, Bufalini, Passoni, Costa e Felloni) è più che doveroso.

Insomma, si rimpiangono gli anni in cui l'Italia collezionava i titoli della pista. Adesso si presentano più agguerriti paesi come l'Australia, la Francia, gli Stati Uniti, la Germania, la Danimarca e la Gran Bretagna. Andremo meglio nelle competizioni su strada? La cronosquadra dilettanti ci darà ancora l'oro? Dalla pattuglia guidata da Fusi sbucherà un giovanotto vincente sul tracciato di Capo d'Orlando? Anche la corsa in linea femminile potrebbe essere fonte di una medaglia. Anche dai professionisti, da Fondrest, Pantani, Chiappucci, Bugno, Furlan e compagni ci aspettiamo un acuto. Mondiali sotto il sole siciliano. Due settimane coi colori dell'iride, l'universo ciclistico che esprimerà i suoi valori tecnici e umani, la bici ancora in vetrina nel frastuono di troppi rumori.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
 indirizzo _____ località _____ CAP _____
 anno dell'album richiesto _____

FESTA DE L'UNITÀ DI PRADAMANO

Presso il Polisportivo Comunale fino al 17 agosto 1994

DOMENICA 14:
Pranzo con i pensionati di Pradamano e Lovaria
Torneo triveneto di tiro alla fune

LUNEDÌ 15:
Spettacolo di ginnastica acrobatica su cavallo

MARTEDÌ 16:
Corteo, accompagnati dalla Banda, in cimitero

OGNI SERA: Ballo

Ristorante con ottima cucina casalinga - pizzeria
calamari - gelateria - pasticceria - paninoteca - osteria
pesca di beneficenza

MUSICA - DIVERTIMENTO - SPORT - CULTURA

Per uno spiacevole incidente ieri non sono state pubblicate le estrazioni del lotto. Le pubblichiamo oggi scusandoci con i lettori.

LOTTO				
BARI	41	30	39	56 66
CAGLIARI	14	51	39	21 48
FIRENZE	59	41	27	6 42
GENOVA	33	90	2	25 46
MILANO	17	1	36	9 79
NAPOLI	81	37	22	52 47
PALERMO	86	46	79	23 33
ROMA	85	18	61	46 88
TORINO	73	75	45	81 11
VENEZIA	46	8	67	17 40

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di AGOSTO

STORIA DI UN'AMBATA
Giocare al Loto sui numeri ritardati o su quelli di compenso (cioè che devono equilibrarsi - come numero di sorteggi - dopo ritardi notevoli) sembra essere l'unico sistema razionale e scientifico che, se ben calcolato, si conclude con una vincita in un tempo ristretto e con un discreto margine di guadagno.

Per quanto concerne il gioco dell'Ambata è utile conoscere che: l'essenza più prolungata è stata quella dell'8 di Roma con ben 202 settimane (che diede il secondo sorteggio compensativo dopo altre 12 estrazioni); il massimo ritardo teorico (calcolato cioè con formule appropriate) è stato raggiunto in 212 colpi; si sono avuti solamente altri otto casi di numeri che hanno superato le 180 settimane di ritardo.

ENALOTTO
X 1 X X 12 2 2 X X 1
LE QUOTE: al 12 L. 49.978.000
agli 11 L. 1.793.000
al 10 L. 167.000